

## **Abstract catalogo Johann Kronbichler**

La Residenza Vescovile di Bressanone è un luogo privilegiato per l'esposizione delle sculture della raccolta del conoscitore e storico d'arte Federico Zeri.

Centro religioso, politico, giudiziario e amministrativo diocesano, è stato retto dal 1265 al 1803 da prelati contemporaneamente principi del Sacro Romano Impero.

Dalla perdita del potere temporale fino al 1973 la Residenza ha continuato a ospitare i vescovi e contenere gli uffici della Diocesi. In seguito al trasferimento della sede vescovile a Bolzano, è stata infine destinata ad Archivio e Museo Diocesano.

Dall'esterno si presenta come un palazzo chiuso a quattro ali, disposto su tre piani e con due massicce torri. Gli interni artisticamente più significativi sono, oltre alla Chiesa di Corte, le cosiddette Stanze Imperiali, allestite per poter ospitare adeguatamente imperatori e personaggi illustri in transito a Bressanone e dotate di affreschi, stucchi, parati di seta, stufe, mobili e quadri preziosi. Nonostante sia rimasto poco dell'arredo originario di queste stanze, la presentazione museale degli oggetti restituisce ancora bene l'atmosfera sfarzosa dell'ex sede vescovile che il visitatore percepisce e apprezza.

Le raccolte d'arte dei principi vescovi non sono sistematiche né esclusive e perciò risultano in sintonia con la raccolta di Federico Zeri, per definizione non specialistica né organica: la selezione di sculture esposta nelle sale della Residenza apre perciò un dialogo fantastico con il patrimonio ecclesiastico ivi custodito.

Il busto marmoreo di Paolo V realizzato dallo scultore lorenese Nicolas Cordier nel primo Seicento si accosta bene ai ritratti dei papi, distinguendosi per la potenza espressiva dello sguardo.

Il busto anonimo rinascimentale di prelado e quello parimenti anonimo tardo barocco di cardinale trovano similarità nei ritratti dei principi vescovi

di Bressanone legati alla costruzione, al prestigio e al decoro della Residenza.

La terracotta settecentesca raffigurante san Paolo, modello per una grande statua da porre in altezza, dato lo sguardo rivolto all'ingiù e il gesto eloquente, richiama il soggetto del dipinto pur più tardo raffigurante il santo ritratto insieme a san Pietro.

La terracotta neoclassica raffigurante santa Martina si lega per affinità devozionali al prezioso reliquiario argenteo barocco della santa realizzato ad Augsburg, così come il reliquiario di una santa non identificata opera di un argentiere romano della fine del Seicento si inserisce perfettamente tra i due busti reliquiari lignei realizzati dall'artista sudtirolese Johann Georg Silly a metà del Settecento, affini per stile e temperie.

Il biscuit modellato da Filippo Tagliolini, raffigurante Ercole nel giardino delle Esperidi, ha un preciso riferimento nella figura del centrotavola del servito di porcellana della Manifattura Imperiale di Vienna, commissionato nel 1765 dal principe vescovo di Bressanone conte Leopold von Spaur, in occasione dell'ospitalità offerta all'imperatrice d'Austria Maria Teresa.

Nessuna di queste opere raccolte da Federico zeri risulta dunque estranea negli ambienti della Residenza in cui sono ospitate con onore, nel segno di un prezioso e fine collezionismo che unifica culture, spazi e tempi.